

Nei discorsi del presidente russo dall'inizio della guerra (compreso quello di vittoria, pubblicato per errore) ci sono termini e riferimenti ricorrenti, da Stalin ai Romanov

Insetti, nazisti: dizionario dello zar

C'è un «genocidio»,
il nemico è «drogato»,
serve «pulizia»
L'«Occidente» è finito



Molti traditori si stanno mostrando. Lasciano il lavoro o sono puniti dai tribunali
Così la Russia è purificata

di **Marco Imarislo**

«**C**ari cittadini russi, cari amici». Cominciò così, la guerra. Ancora prima delle bombe su Kiev. Con un discorso andato in onda la sera del 21 febbraio, nel quale Vladimir Putin spiegava le ragioni di quel che sarebbe successo a breve in Ucraina. Da allora, ci siamo dentro. Passiamo le ore a immaginare scenari di pace, a illuderci per ogni spiraglio. Poi arriva lui, Vladimir Putin. Ogni volta fa terra bruciata. Quasi sempre con le stesse parole, che non lasciano spazio alla speranza. È arrivato forse il momento di comporre un piccolo dizionario del lessico putiniano di queste ultime tre settimane. Perché ci potrebbe servire anche nel prossimo futuro, purtroppo.

Spazio spirituale

Non la più minacciosa delle sue espressioni, ma una delle più importanti. Nella sua personalissima interpretazione della storia, la Grande Madre Russia è uno spazio spirituale ingiustamente spezzettato in

tanti Stati diversi da Lenin e dalla rivoluzione del 1917. Per Putin, Russia e Ucraina sono lo stesso popolo, e il muro che si è innalzato tra loro è una disgrazia. Lo spazio spirituale comune è la password per giungere alla negazione di qualunque identità del popolo ucraino.

Denazificazione

Secondo Putin, l'Ucraina è una nazione governata da nazisti, che attentano alla vita della popolazione filorussa del Donbass, quindi va denazificata. È un modo per cercare una legittimità storica all'invasione in corso. Nel 2020, è stata creata una vera e propria dottrina di Stato, che si basa su un patriottismo portato all'estremo, secondo il quale la Russia è l'unica nazione ad avere sconfitto i nazisti, dopo che le debolezze occidentali avevano consentito a Hitler una avanzata inarrestabile. Il concetto di denazificazione non significa la sconfitta di quella ideologia, ma è solo la sconfitta dei nemici della Russia, che per definizione sono tutti nazisti.

Banda di drogati

Nella cosmogonia di Putin, non esiste insulto peggiore.

Quando si rivolge ai militari ucraini invitandoli a prendere il potere, perché «con voi sarebbe più facile trovare un accordo che con questa banda di tossici», pone il governo di Kiev al livello più basso della sua personalissima scala evolutiva. Il disprezzo di Putin per i tossicodipendenti si riflette sui metodi disumani usati nei loro confronti in Russia, dove l'eroina è peraltro una piaga sociale.

Un regime banderista

È uno degli insulti più comuni che riserva alle autorità ucraine, e uno dei più misconosciuti da noi. Deriva da Stepan Bandera, fondatore dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini, collaborazionista, complice del massacro di migliaia di ebrei polacchi. A Putin non sfugge certamente il fatto che Bandera fu assassinato nel 1959 a Monaco di Baviera da un agente del KGB russo. Anzi.

Difesa

Può sorprendere, ma è il vocabolo più utilizzato da Putin durante le apparizioni pubbliche. Dietro questa parola si cela un punto fondamentale della sua strategia. Le minoranze russe fuori dai confini nazionali diventano un prete-



sto per rivendicare l'unità della nazione. Difendere i russi. Anche se nessuno li minaccia. E mantenere così la Russia in uno stato di eccitazione patriottica permanente.

Genocidio

Putin ha definito così quel che secondo lui è accaduto nei territori secessionisti filorussi dell'est ucraino. La prima volta che Putin usò questo termine fu nel 2008 per giustificare l'intervento in Georgia al fine di «proteggere dal genocidio» la popolazione russofona dell'Ossezia del Sud. «Andiamo in soccorso dei nostri fratelli». Tale è quale. Nel 2008 e nel 2022.

Occidente

L'ormai celebre «discorso della vittoria», apparso online la mattina del 27 febbraio, contiene un passaggio illuminante. «Questo è un conflitto tra la Russia e l'Occidente. La Russia non ha solo lanciato una sfida, ha dimostrato che il dominio occidentale è ormai finito». Bentornata, guerra fredda.

Pulizia

Si tratta di un nuovo arrivo. E non riguarda l'Ucraina. Mercoledì sera Putin ha parlato delle necessità di fare pulizia in casa. Ieri mattina il suo portavoce, Dmitrij Peskov, ha rifinito il messaggio. «Molti stanno mostrando la loro essenza: sono traditori. Svaniscono dalle nostre vite. Alcuni lasciano il lavoro o si trasferiscono all'estero. Altri invece vengono puniti dai tribunali. È così che la Russia viene purificata».

Mosche, etc.

I presunti traditori non sono persone. Vengono definiti come moscerini, da sputare e schiacciare come quando entrano in gola. Si chiama disumanizzazione. Putin usa questa tecnica da sempre. Già all'inizio del nuovo secolo definiva «vermi» o «agnellini» gli oligarchi ribelli. Mai esseri umani. Sono nemici. Quindi animali, o insetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ideologo



BANDERA

Putin ripete che Kiev ha «un regime banderista». Bandera, fondatore dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini, fu un collaborazionista e complice del massacro di migliaia di ebrei polacchi e soldati dell'Armata rossa. Fu assassinato nel 1959 a Monaco dal Kgb

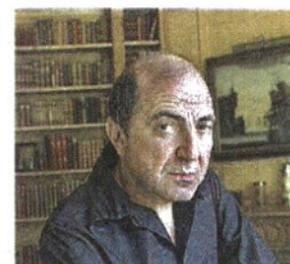
L'esempio



PULIZIA

La «pulizia» che il popolo e il governo russo dovranno fare dei traditori, citata nel discorso di Putin, echeggia le «purghe» di Stalin (sopra): una vasta repressione, nella seconda metà degli Anni 30, voluta per epurare il partito da presunti cospiratori

I dissidenti



MOSKERINI

«Sputeremo via i traditori come moscerini entrati in bocca», dice Putin. I suoi nemici non sono mai umani, ma bestie. Boris Berezovsky (foto), l'oligarca ribelle che fuggì a Londra era «un verme»; Michail Khodorkovsky, l'imprenditore dissidente, «un agnellino»

L'impero



PIETRO I

Quando parla, Putin ha sempre alle spalle la bandiera russa con lo stemma dei Romanov, l'aquila bifronte. Una chiara allusione al progetto di tornare ai territori della «Grande Russia» dell'epoca d'oro zarista, guidata da Pietro il Grande (1672-1725)

I nemici



TOSSICI

Putin descrive Zelensky e il suo governo come una «banda di tossici»: il peggior insulto di cui dispone, peggio per lui anche di «pedik», «gay», che pure usa spesso. Il disprezzo di Putin per i drogati si riflette nei metodi disumani usati in Russia per disintossicarli

I separatisti



GENOCIDIO

Putin ha definito così quel che è accaduto nei territori secessionisti filorussi nell'est dell'Ucraina (nella foto, il leader del Donetsk Denis Pushilin). Usò questo termine già nel 2008: l'intervento in Georgia serviva a impedire il «genocidio» dei russi dell'Ossezia del Sud

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994